



IL NODO SICUREZZA

Il ricordo della strage

Applausi a Rotondi e flop dei comunisti
Aria nuova a Bologna

Fischiano solo una decina di antifascisti e i sindacati di base. I parenti delle vittime stanno col governo

LA SCHEDA

2 AGOSTO 1980

Alle 10:25 (l'ora della tragedia rimarrà impressa nelle lancette ferme del grande orologio) un boat squarcia l'ala sinistra della stazione di Bologna: la sala d'aspetto di seconda classe, il ristorante, gli uffici del primo piano vengono disintegrati. 85 i morti, 200 i feriti

I PROCESSI

Fin da subito si affaccia l'ipotesi di un attentato maturato negli ambienti della destra romana. Nel 1981 la Digos di Roma arresta Cristiano Fioravanti e Massimo Sparti. Sparti accusa Valerio Fioravanti, fratello di Cristiano e Francesca Mambro di essere gli autori della strage. Più di vent'anni di processi e nei tre gradi a Mambro e Fioravanti viene confermata la pena dell'ergastolo

CRISTIANA LODI

BOLIGNA

Prende il microfono il ministro Rotondi e un gruppuscolo del sindacato di base, Rdb e Cub, se ne va innalzando uno striminzito striscione. La scritta rimanda al solito autunno caldo: «Ci vediamo a ottobre. Sciopero generale». Cosa c'entri il proclama rosso con la strage e l'onore agli 85 morti sotto la bomba del 2 agosto 1980, probabilmente non lo sanno neanche gli autori del manifesto stesso.

E di sicuro non è chiaro a loro "segnaci" della Fiom: qualche decina che sfilava in coda ai Comunisti italiani, ai cugini di Rifondazione e a qualche altra associazione di sinistra. È stata una protesta con effetto boom-rang. Niente a che vedere con la memoria dei defunti e il sostegno ai familiari, tant'è che per-

IL SEGRETO DI STATO
Da anni i familiari delle vittime della strage di Bologna chiedono l'abolizione del segreto di Stato. Molti governi negli anni hanno promesso l'abolizione ma nessuno ha rispettato la richiesta dei familiari

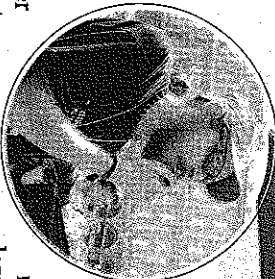
I FISCHI BIPARTISAN

Dal primo anniversario della strage alla stazione di Bologna, tutte le celebrazioni sono state semipre accompagnate dalle polemiche con il mondo politico. Negli anni sono stati fischiate esponenti di ogni schieramento: da Francesco Cossiga a Giuliano Amato, Pierferdinando Casini, Buttiglione, Fini, Lunardi, Tremonti, Pisanu, Cofferati, Mattarella, Darniano.

Fino il presidente dell'Associazione delle vittime della strage Paolo Bolognesi, in genere molto duro con il governo e il centro destra, ha invitato a non dare peso ai manifestanti rossi. «È molto più importante ciò che dicono il ministro Gianfranco Rotondi e il sindaco Sergio Cofferati», ha sottolineato. Del resto proprio Bolognesi, alla vigilia della cerimonia, aveva dichiarato al Corriere della Sera: «Il 2 Agosto catalizza le polemiche perché offre il palcoscenico a chi, o con i fischi o lanciando strani teoremi, cerca visibilità».

PROTESTA INVISIBILE

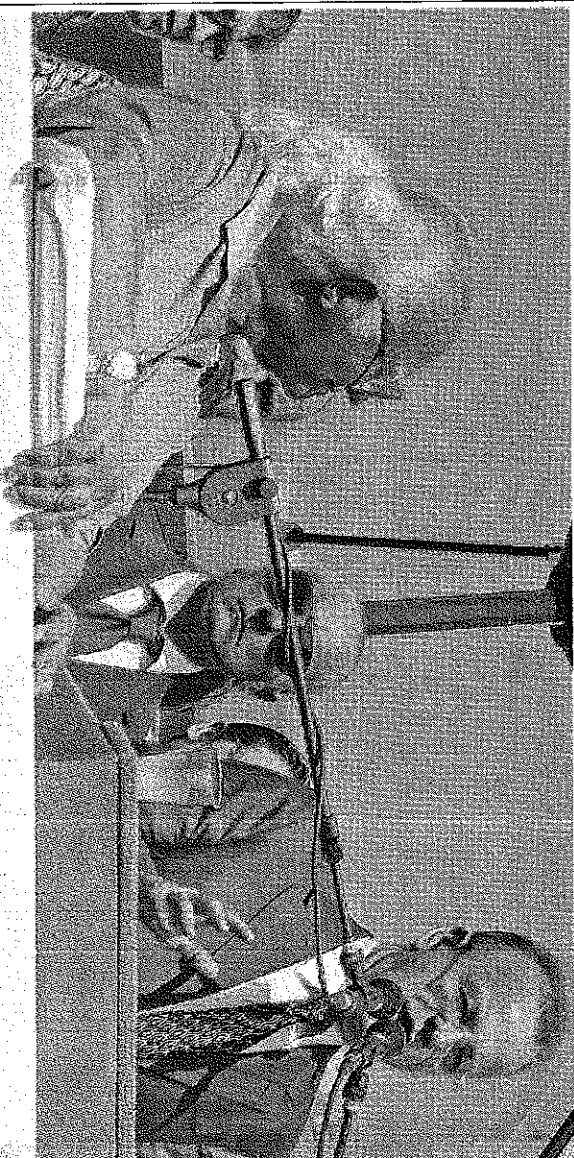
Ma ieri la protesta è diventata addirittura invisibile davanti ai parenti dei morti che hanno applaudito a un rappresentante del governo. Ed è rimasto sconosciuto perfino lo sparuto gruppo (dieci militanti in tutto) dell'As-



semblea antifascista permanente. Quando è arrivato Rotondi sul palco, loro se ne sono andati fischiano. E fischiano hanno perso per strada le parole del ministro sull'antifascismo: «in democrazia tutte le opinioni sono uguali e hanno gli stessi diritti - berlusconiano o anti-comunista o anti. E l'antifascismo (che non è una opinione) è una ragione costitutiva della nostra democrazia».

Per una città che ha affisso una lapide che definisce la strage del 2 agosto 1980 "fascista", queste affermazioni non sono tritevanti. Soprattutto dopo le polemiche degli ultimi giorni per via delle nuove possibili piste ipotizzate dall'ex presidente Cossiga sul ruolo dei palestinesi. O dai deputati del Pdl che ricordano la presenza a Bologna (il

2 AGOSTO



giorno dell'attentato) del terrorista tedesco Thodomas Kranz, allora in rapporti con Carlos lo "Sciaccalora" e sostengono ci sia una diversa matrice della strage.

Ieri il ministro per l'Attualità del programma, ha incassato applausi anche per la ferma presa di posizione in difesa dei magistrati e delle sentenze che vanno rispettate: «Davanti ai morti della strage (85 più 200 feriti) non possiamo permettere che, in nome di opinioni, si ribalti la verità emessa secondo le leggi del nostro paese». Rotondi non si è però sottratto ad esaminare possibili fatti nuovi: «Nessuno terrà chiusi gli armadi della vergogna se ci sono, se vi sono responsabilità nuove saranno illu-

minate». E per completare il quadro delle aspettative dei familiari delle vittime, Rotondi ha promesso l'impegno del Governo per dare «seria esecuzione alla legge sui risarcimenti ai parenti e al provvedimento che ri-muove il segreto di Stato». Il consenso ha invaso il piazzale della stazione. I parenti delle vittime, con la getbera bianca all'occhiello, hanno abbandonato i contestatori per applaudire al ministro. «Parole equilibrate e positive» ha replicato soddisfatto Bolognesi, «difficile sentire un ministro di questi tempi parlare così».

A fargli eco, il sindaco Cofferati e il presidente della Regione Vasco Errani: «apprezziamo lo spirito unitario con il quale Rotondi è venuto a Bologna». Così nella Sala Rossa del Comune, nell'Aula consiliare di Palazzo d'Accursio e nella piazza

dove il 2 agosto 1980 si è consumata la più sanguinosa strage dell'Italia moderna, il ricordo dei defunti e la voce del governo hanno avuto il sopravvento sulla protesta.

CON COFFERATI

Non si è sentito il frastuono che nel 2005 soffocò il discorso di Tremonti e che (in misura minore) lo scorso anno colpì anche il Ds Darniano. Ad alzare la cresta è stata dunque una mancata di antifascisti legati dallo striscione nero. Pochi minuti prima avevano preso di mira anche Cofferati, ma gli applausi della folla li ha annientati quasi subito. E a coloro che in risposta al Governo hanno scelto di abbandonare la piazza fischiano, Rotondi ha risposto in tono scherzoso: «li apprezzo, almeno loro mi considerano un ministro». Il messaggio un po'

La polemica

Davanti al giudice non so mai se mi ascolta o invia sms con il cellulare

DE MATTEO MIGN

Il presidente scavalca nel carcere. Parla il tema della generalità. Il ventenne processa l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio.

CRIMINALITÀ E MAGISTRATI

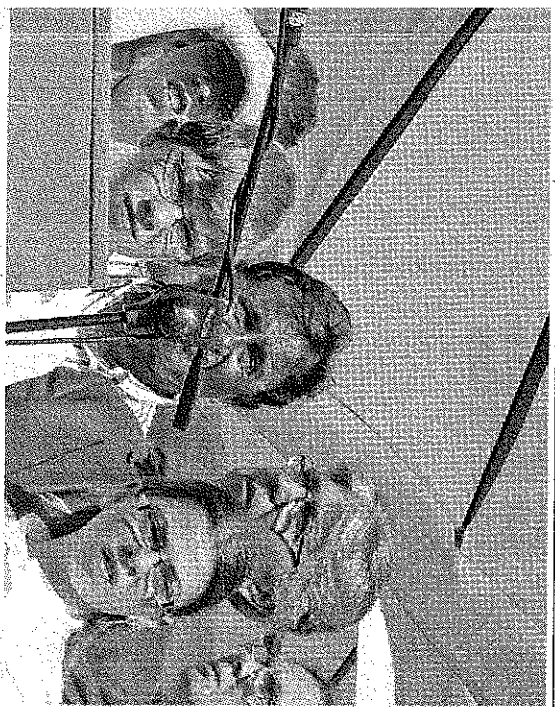
Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio.

Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio.

Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio.

GIULIANA, UNA CAVIA

Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio. Il ministro proclama l'infelicità in archivio.



STO

PRECETTATO DI SUCCESSO

Il ministro dell'Attuazione del programma Rotondi non voleva andare ieri a Bologna, ma è stato "precettato" dal premier. Ben gliene incoglie: la quasi totalità dei presenti in piazza lo ha applaudito. Ansa

provocatorio era per l'assessore comunale Libero Mancuso che il giorno precedente gli aveva dato «dell'incolore» definendolo pure «un politico sconosciuto che nessuno si sarebbe preso la briga di fischiare». Qualche fischio invece è arrivato e Rotondi ha lasciato Bologna soddisfatto perché: «anche il fischio è par condicto», ha concluso. Sullo sfondo restano le lacrime dei parenti delle vittime e i gonfiamenti dei comuni colpiti dalla strage a punteggiare il serpente silenzioso del tramita. Oltre a Libero Mancuso si vedono il pm dell'inchiesta sulla strage, alcuni parlamentari bolognesi del Pd e tre ex sindaci della città: Walter Vitali, Giorgio Guazzaloca e Renato Zangheri (primo cittadino l'anno della bomba). Durante la cerimonia è stato letto il messaggio di Napolitano: «Occorre coltivare un dovere della memoria e utilizzarlo per difendere i valori di democrazia, libertà e giustizia». Il monito del capo dello Stato viene salutato dall'applauso della gente. Gli altri messaggi vengono solo citati: ci sono quelli di Fini, Schifani e Berlusconi.

Il copione è sempre uguale a Bologna, il 2 agosto. Unica variabile in questa edizione numero 28 è il fischio delle locomotive che annuncia il minuto di silenzio fissato alle 10.25 (ora dell'esplosione). Stavolta arriva con tre minuti di anticipo.

carietà del diritto, l'affievolimento della legalità. A fronte di una Magistratura che vuole sostituirsi al Legislatore sia quando questo provvede con norme (lodo Alfano) sia quando questo non provvede.

Siamo 60 milioni di Etuana, appesi al filo di decisioni sconnesse tra loro. Il codice di procedura civile attribuisce la potestà di uniformare le decisioni dei singoli. Fon alla Cassazione di Roma. Ammesso e non concesso che lo faccia, per arrivare alla sentenza della Suprema Corte, oltre alla disponibilità di molti quattrini, serve qualche decennio e probabilmente la spina è staccata per tutti. Non solo, per la Ehglaro. Un consiglio da uomo pragmatico ancor prima che di legge: se non avete eredi giovani, non iniziate cause dopo gli anni.

Mamma non mi ha ascoltato e aspetta, una sentenza di secondo grado per una vertenza vecchia di trent'anni. Lei è scusata perché non avevo avuto il tempo di dirglielo: ero appena nato. Voi no: precario avvertito, mezzo salva-

IL NODO SICUREZZA

Efficienza di governo

La sicurezza di Berlusconi

«Ho già fatto calare i reati»

Il premier fa il bilancio dei primi mesi di governo: ho mantenuto gli impegni, crimine di strada giù grazie alle mie leggi. Il Pil non cresce: «Tagli alla spesa»

di SALVATORE DAMA

di ROMA

Il comandante Berlusconi alla guida dell'"esercito del bene". Il decreto sicurezza ha già dato i suoi frutti», spiega Silvio nel corso di un'intervista mandata in onda dal Tg4, «sono calati i reati di strada per una percentuale considerevole». E tutto questo perché «abbiamo le principali città che vedono vicino alle forze dell'ordine anche tre mila militari che faranno pattugliamenti: l'esercito del bene che si deve frapporre tra i cittadini e l'esercito del male».

Traccia un bilancio dei primi mesi di governo, il presidente del Consiglio. Lo fa attraverso il suo telegiornale preferito, quello di Emilio Fede. Anzitutto le brutte notizie: «Siamo in un momento difficile per l'economia mondiale», sospira Berlusconi, «il Pil non cresce, l'Iva è diminuita del 7 per cento nel mese passato». Le alternative, allora, sono solo due: «O si aumentano le tasse o si taglia la spesa. E il governo non ha avuto dubbi nel scegliere quest'ultima ipotesi». Non basta. Perché, spiega Berlusconi, a Palazzo Chigi si lavora. E sodo. «Abbiamo mantenuto finora tutti gli impegni presi e messo a punto oltre 40 provvedimenti». Pare l'elenco. Primo punto, la monnezza di Napoli.

Ripulire la città è stata la promessa rispettata con «12 giorni di anticipo rispetto a quanto annunciato. Pochi», gonfia il petto il Cavaliere, «pensavano che ci saremmo riusciti». Eppoi ci sono i provvedimenti economici: «l'abolizione dell'Ici sulla prima casa che ha riguardato l'80 per cento delle famiglie», «la diminuzione verticale della tassazione su straordinari e premi di produttività», «l'intervento sui mutui per mantenere il costo delle rate e prorogarne la scadenza». C'è inoltre il nuovo metodo di lavoro introdotto per la legge finanziaria. Che avrà sì procurato qualche attacco di bile ai suoi ministri, ma perlomeno, ne è certo il premier, la manovra «non è sommersa dalle lobby che da sempre si sono esercitate in Parlamento introducendo spese in più». Stavolta niente assalto della diligenza, si vanta Berlusconi.

Si passa poi al capitolo Alitalia, la seconda grande emergenza dopo Napoli. «Stiamo lavorando», dice Silvio senza sbottarsi, «abbiamo buonissime prospettive di riuscita». Per certo, assicura il capo del governo, il vertice rimarrà italiano: «Un grande paese non può non avere una compagnia di bandiera». Ma un grande paese deve avere anche una forte leadership. E Berlusconi non manca di autostima: da quando c'è lui al comando, spiega a Fede, «il prestigio internazionale dell'Italia è

aumentato. Ho messo in campo l'esperienza che deriva da 14 anni in politica», ma anche il suo essere «un ivcocon stimato». Fa fatica a dirlo, ma «in varie situazioni sono il più antico, sia anagraficamente che come ruolo, rappresento la memoria storica». Il suo segreto, rivela, è «la politica dell'amicizia» che lo porta ad «avere un peso a volte determinante nei forti internazionali». Promosso a pieni voti se stesso, Berlusconi ha parole di elogio anche per i suoi ministri: «È un'ottima squadra e sta lavorando duro». Il premier torna sui 40 provvedimenti già in cantiere. E annuncia il numero 41: «La nuova legge sulle intercettazioni. Che devono essere consentite solo nelle indagini che riguardano la criminalità organizzata e il terrorismo. E spero che il Parlamento segua questa linea». Prima di godersi il villone in Sardegna e le ferie con la moglie Veronica, Berlusconi si raccomanda con i vacanzieri in partenza: «Atenti agli incidenti stradali, le statistiche non sono buone».

Manco a dirlo, l'ottimismo berlusconiano sul superamento della crisi economica fa venire l'ulcera al Partito democratico. Alitalia? «Se fosse stata del Berlusconi imprenditore», dice Pierluigi Bersani, «l'avrebbe già venduta al francese». L'Iva scende? «Segno che ritorna l'evasione», contesta Enrico Letta.

IN COMUNE A MONZA

Guardie giurate per proteggere i dipendenti

In molte città del Nord esponenti locali della Lega stanno pensando alla sicurezza. Stretta a Novara, dove il sindaco ha annunciato di voler multare i cittadini che in numero superiore a tre si permetteranno di sostare in un parco. Ma solo di notte.

A Monza, invece, hanno preso servizio davanti al municipio le guardie giurate, con divisa e pistola d'ordinanza, volute dal sindaco della Lega Nord, Marco Martani e dall'assessore alla Sicurezza, Massimiliano Romeo, anche lui leghista. Saranno presenti in tutti gli orari d'ufficio, compresi quelli serali e notturni in cui si svolgono le sedute del Consiglio comunale.

L'intenzione contenuta nel provvedimento è quella di tutelare i dipendenti comunali.

«Sono aumentati episodi spiacevoli di persone che hanno assunto atteggiamenti esasperati, con reazioni violente contro gli impiegati comunali», ha spiegato l'assessore, «in particolare, all'ufficio alloggi, situato proprio nei corridoi al piano terra dopo l'ingresso laterale del municipio, seccate e minacce non sono più casi rar».

TECHNICO

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

La Destina

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

IMPERI

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

STORIA

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

LA DESTINA

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

IMPERI

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

STORIA

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

LA DESTINA

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione

Chiedi alla tua Agenzia di Informazione